28

Pagina

Foglio





## Il sostegno del futuro Paolo VI a Baden e ai suoi «ribelli»

## **UN'ANTICA AMICIZIA**

«Monsignor Montini si è espresso dicendo che "conveniva" continuare a conservare il metodo e lo spirito dello scautismo nella prospettiva di un futuro per mantenere vive e intatte le forze nel caso di ritorno a una libera forma di vita sociale perché avrebbero validamente contribuito al rinnovamento del mondo giovanile pur non sottovalutando il pericolo che la vita clandestina comportava».

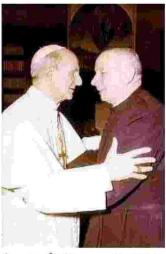
Così riferiva mons. Andrea Ghetti, «Baden» nelle Aquile Randagie, il sostegno lungimirante dell'allora Sostituto alla Segreteria di Stato della Santa Sede e fuquel gruppo di esploratori «ribelli» ai divieti del regime fascista.

L'interessamento-che la storica Paola Dal Toso riconduce al 1939 nel volume «Giovanni Battista Montini e lo scautismo», Studium, 2014) - non sorprende se si considera che dello scautismo il pontefice bresciano aveva personale esperienza. Nel 1923-'24 fu infatti assistente ecclesiastico del Roma XXIII, come ricordò il 23 dicembre 1964 salutando una delegazione del gruppo giunta in udienza generale per il ventennale dalla ricostituzione. Sul valore proprio del metodo scout, il futuro Paolo VI si pronunciò del resto a poche ore dalla Liberazione, annunciando in una lettera che Pio XII approvavala rinascita dell'As- la composizione nel 1934 di sociazione scout cattolici italiani «Madonna degli Scout», brano

educherà schiere di ragazzi e di giovani alla fedeltà verso Dio, al contatto con la natura (...), alla lealtà e alla purezza, alla semplicità dei costumi» abituando così «il giovane alla diretta responsabilità delle sue azioni».

Dato il peso che don Ghetti ebbe per l'intero scautismo nazionale - in clandestinità nel 1937 incontrò in Olanda Baden Powell, che incoraggiò lui e gli altri irrudicibili italiani; a lui e al fratello Vittorio si deve la costituzione del clan, come

turo papa Paolo VI all'attività di (Asci), cui garantì per inciso auto- sacro agli esploratori - è rilenomia dall'Azione Cattolica: «Ri- vante evidenziare il forte legaprende vita un movimento edu- me che ebbe con Montini. Lo cativo ricco di speranza. (...) Lo aveva conosciuto ancora stu-Scoutismo che ha per scopo di dente quando il bresciano era formare caratteri forti e cristiani assistente nazionale Fuci, in occasione del congresso di Trieste della federazione (1930). Montini fu poi il suo direttore spirituale negli anni da seminarista a Roma: «Le conversazioni con lui hanno lasciato nel mio spirito tracce indelebili», tanto che lo considerava «un fratello maggiore», a riprova del peso che il pontefice bresciano ebbe indirettamente anche sulle basi di fede delle Aquile Randagie e di tutto lo scautismo a seguire. Lo stesso Montini manterrà, anche da pontefice, costanti rapporti con Baden, confermati da telefonate, lettere e incontri. GAL.



Con Paolo VI. Mons. Ghetti ('75)

Montini era stato assistente del Roma XXIII Sostenne sempre il valore dello scautismo



